



MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

Piazza Mafalda di Savoia - 10098 Rivoli (Torino) - Italia
tel. +39/011.9565222 – 9565280 fax +39/011.9565231
e-mail: info@castellodirivoli.org – www.castellodirivoli.org

Nuovo allestimento della Collezione permanente del Castello di Rivoli

Il nuovo allestimento propone opere classiche della nostra Collezione in sale monografiche dedicate agli artisti **Franz Ackermann, Alighiero Boetti, Daniel Buren, Janet Cardiff & George Bures Miller, Maurizio Cattelan, Nicola De Maria, Olafur Eliasson, Lara Favaretto, Bertrand Lavier, Richard Long, Mario Merz, Marisa Merz, Giulio Paolini, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto e Alexandra Sukhareva.**

Ideato dal direttore **Carolyn Christov-Bakargiev** in collaborazione con il Capo curatore **Marcella Beccaria**, questo percorso presenta capolavori della Collezione permanente nonché acquisizioni recenti della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT in deposito al Museo.

Il progetto di restauro e riallestimento di opere, riproposte al pubblico dopo un'attenta conservazione, è proseguito nel 2016 con la seconda parte del percorso in cui sono state allestite opere e nuove acquisizioni, tra le altre, di **Giovanni Anselmo, Jannis Kounellis, Fabio Mauri, Haim Steinbach, Adrián Villar Rojas e Gilberto Zorio.**

Collezione permanente

Il rinnovato percorso privilegia una scelta di importanti opere che hanno segnato il corso della storia dell'arte contemporanea. Organizzato attraverso una serie di sale monografiche al primo e secondo piano dell'edificio storico del Museo, il riallestimento è scandito dalla presenza di opere storiche e recenti degli artisti che, alla fine degli anni Sessanta, a Torino hanno dato vita all'Arte Povera. Nelle prime Sale 15 e 16, **Giulio Paolini** è presente con importanti opere storiche come *1/25, 1965* e *Primo appunto sul tempo, 1968* allestite in dialogo ad *Apoteosi di Omero, 1970-71*. Nella Sala 14, si incontra *Novecento, 1997*, l'iconico cavallo appeso di **Maurizio Cattelan**. Nella seguente Sala 13, oltre al ricamo *Tutto, 1987-1988*, di **Alighiero Boetti** sono allestite *Mancorrente, Zig, Zag, Scala e Sedia* del 1966, alcune tra le opere realizzate dall'artista in occasione della sua mostra di esordio presso la galleria Christian Stein a Torino.

Nella Sala 12, *Steinway & Sons, 1987* è un pianoforte che, dipinto da **Bertrand Lavier**, è sottratto alla sua funzionalità diventando opera pittorica. Il nuovo allestimento sottolinea lo stretto dialogo culturale e di vita che per decenni ha legato molti protagonisti dell'arte italiana con figure internazionali come **Daniel Buren** di cui, nella Sala 8, è allestita *La Cabane éclatée n. 3, travail situé (La capanna esplosa n. 3, opera situata), 1984*. Nella torre del Castello, la Sala 9 ospita *Swallow Incised the Sky (Rondine che ha inciso il cielo), 2015*, il nuovo allestimento composto da tre specchi di **Alexandra Sukhareva**, giovane artista che indaga la realtà con la passione scientifica di un chimico. Quest'opera è tra le più recenti acquisizioni effettuate dalla Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT e affidate in deposito al Museo. Nella Sala 10, l'idea dell'efemerità di un oggetto nel tempo è proposta da **Lara Favaretto** con l'installazione *Solo se sei mago, 2006*, coriandoli bianchi ammassati a formare un cubo.

Nella Sala 6 si viaggia idealmente con le opere di **Franz Ackermann**, tra cui *Mental Map*, 2008 e *Unsafe Ground II (Terreno non edificabile II)*, 2001. Segue, nella Sala 5, un riallestimento delle opere in Collezione di **Michelangelo Pistoletto** con alcuni capolavori storici tra cui *Lampadina*, 1962-1966, una delle prime opere specchianti dell'artista, e la celebre *Venere degli Stracci*, 1967, che torna a dialogare con *Persone Nere*, 1984 e la monumentale *Architettura dello Specchio*, 1990. Nell'adiacente Sala 17, una grande carta *Senza titolo* del 1985 di **Marisa Merz** testimonia l'incessante visionarietà poetica dell'artista torinese.

Nella Sala 1, è riallestito il cerchio di pietre *Romulus Circle (Cerchio di Romolo)*, 1994, di **Richard Long**, tra i protagonisti della Land Art che medita sul rapporto tra esperienza personale e natura.

Il percorso espositivo sottolinea la forza di artisti che dagli anni Ottanta, lo stesso periodo nel quale è stato fondato il Museo al Castello di Rivoli (1984), hanno rinnovato i linguaggi artistici della pittura. Tra questi, i colori intensi di *Cinque o sei lance spezzate a favore del coraggio e della virtù*, 1982-1985, ambiente ideato da **Nicola De Maria** per questo spazio e ripristinato nel 2010, assumono caratteri di spiritualità gioiosa grazie al nuovo allestimento raccolto appena eseguito dall'artista.

Al secondo piano, la forza prorompente dell'incontro tra natura e cultura, architettura, tempo e vitalità, di **Mario Merz**, è raccontata attraverso l'installazione *Architettura fondata dal tempo - Architettura sfondata dal tempo*, 1981, nella Sala 33. L'adiacente Sala 18 ospita nuovamente l'universo di luce e movimento dell'artista **Olafur Eliasson** *The sun has no money (Il sole non ha soldi)*, 2008, che costituisce una profonda riflessione sull'abbondanza di un'energia condivisa e gratuita precludendo a un possibile mondo futuro. Questo capolavoro della Collezione permanente rappresenta uno dei maggiori restauri appena compiuti dal Museo.

Tornando verso le Sale 20 e 21, l'emozione della simbiosi tra esseri viventi umani e vegetali, alla base del pensiero e delle opere di **Giuseppe Penone**, è esperibile attraverso l'avvolgente installazione permanente *Respirare l'ombra*, 1999, di foglie d'alloro ed elemento in bronzo, al cui interno l'artista ha ora allestito altre opere: *Soffio di creta H*, 1978 e *Pelle di foglie (Sguardo a terra)*, 2003. La Sala 21 presenta nuovamente un'opera altamente iconica dell'artista, *Albero di 11 metri*, 1969-1989.

Infine, nella Sala 32, i visitatori possono accomodarsi all'interno di *The Paradise Institute (Istituto Paradiso)*, 2001 di **Janet Cardiff & George Bures Miller**, opera appena restaurata e ricollocata nella Sala dove originariamente fu posizionata dagli artisti. Sovrapponendo realtà e finzione, questa grande installazione creata a cavallo del nuovo millennio all'inizio dell'era digitale, riflette sull'esperienza cinematografica che ha caratterizzato il ventesimo secolo.